



ORIGINE SOCIALE E CARRIERA

SCOLASTICA DEGLI ALLIEVI

articolo di
Cesiro GUIDOTTI,
economista presso
l'Ufficio studi e ricerche del
Dipartimento della pubblica educazione

Analisi dei dati statistici del Censimento scolastico 1981/82
e confronto con il rilevamento del 1977/78

1. Premessa

Già in occasione di numerosi censimenti della popolazione scolastica (1) era stata presa in considerazione la variabile socio-economica.

Da tempo i sociologi dell'educazione cercano di analizzare le caratteristiche degli allievi secondo la classe sociale, economica e culturale. In effetti numerosissime sono le ricerche che mettono in evidenza come le "prestazioni" scolastiche dell'allievo dipendono in modo considerevole dall'ambiente sociale in cui vive, dal confronto fra i valori di cui è portatore e quelli che la scuola, e spesso il docente richiede.

La difficoltà maggiore va comunque ricercata nella definizione della classe sociale, la quale dovrebbe essere un insieme di allievi i cui genitori hanno condizioni di vita, professionali e culturali abbastanza analoghi.

Nel nostro caso, già a partire dal 1970, si erano classificati gli allievi in base ai seguenti elementi:

- la professione del capofamiglia (generalmente il padre);
- la sua situazione nella professione;
- la sua formazione scolastica e professionale.

Altri aspetti altrettanto importanti, quali la professione e gli studi della madre, il reddito e la sostanza della famiglia, le condizioni di alloggio, le aspirazioni dei genitori riguardo ai figli, ecc., non sono stati presi in considerazione.

I tre aspetti ritenuti non vogliono quindi coprire l'intera problematica, ma crediamo che essi costituiscono pur sempre

(1) I censimenti nei quali si considerò la variabile socio-economica degli allievi furono quelli degli anni scolastici 1970/71, 1971/72, 1972/73, 1973/74, 1974/75, 1977/1978 e 1981/82

alcuni degli elementi che concorrono a determinare le classi sociali.

Un'altra difficoltà incontrata nel corso di questi anni riguardava il metodo di codifica delle informazioni raccolte: soltanto a partire dal censimento 1977/78 è stato adottato un elenco completo delle professioni, fornito dal "Service de la recherche sociologique" di Ginevra. Questo elenco permette di classificare facilmente gli allievi, consente una maggiore coerenza nel tempo, eliminando in tal modo il problema dell'interpretazione delle istruzioni che i vari codificatori ricevevano nei diversi rilevamenti, e rende possibile il confronto dei risultati ottenuti fra i censimenti di più anni scolastici.

La possibilità di confronto dei risultati è, a nostro avviso, il lato più importante che giustifica il rilevamento periodico, impegnativo sia in termini di lavoro sia dal profilo finanziario, della variabile socio-economica; accanto alla semplice constatazione dell'esistenza delle disparità sociali in campo educativo, disparità d'altronde più volte denunciate, occorre infatti introdurre un elemento di valutazione delle conseguenze che i numerosi interventi adottati nella scuola hanno nella diminuzione di queste disparità. Elio Venturelli aveva proposto qualche anno fa in un suo articolo (1) alcuni indicatori, facilmente calcolabili con i censimenti scolastici, che permettono questa valutazione: è appunto in quest'ottica che vorremmo impostare il presente contributo. Con i dati raccolti mediante il censimento non abbiamo la pretesa di esaurire l'argomento, isolando i veri fattori che spiegano le disparità in campo educativo; il nostro obiettivo è invece quello di presentare alcuni indicatori che permettono, seppur parzialmente, di comprendere i meccanismi che portano alle disparità.

A questo punto vale sicuramente la pena di ricordare le fasi del proceso educativo nelle quali l'interazione tra il sistema scolastico, le sue componenti e l'ambiente circostante causano questi meccanismi:

- all'entrata nel sistema scolastico e poi ad ogni grado d'insegnamento, fino all'uscita dallo stesso in termini di partecipazione (disparità di partecipazione);
- nel passaggio da un grado di scuola ad un altro (disparità di passaggio);
- nella scelta fra le diverse possibilità di formazione che il sistema scolastico offre (disparità di orientamento);
- nel funzionamento del sistema scolastico all'interno di uno stesso tipo di formazione (disparità di successo).

Gli indicatori che presenteremo in questo articolo sono i seguenti:

(1) Classi sociali e pianificazione dell'educazione, Informazioni statistiche n° 9/1979, UCS, Bellinzona

- gli indici di selettività (o parità) che permettono di quantificare le disparità di partecipazione;
- i tassi di transizione che mostrano le disparità di passaggio e di orientamento degli allievi a seconda della classe sociale;
- le classi ripetute dagli allievi delle diverse categorie sociali che consentono di misurare, almeno parzialmente, le disparità di successo scolastico.

Prima di procedere nella nostra esposizione, sembra opportuno dare una breve spiegazione del significato delle classi sociali che ritroveremo in seguito. Useremo generalmente due tipi di classificazione; il primo tipo si articola nelle seguenti 10 categorie:

- a. Operai semi e non qualificati: lavoratori specializzati nelle professioni manuali, il cui tirocinio, generalmente della durata inferiore a sei mesi, non è riconosciuto dall'UFIAML.
- b. Operai qualificati: lavoratori delle professioni manuali il cui esercizio richiede attualmente un tirocinio regolamentato dall'UFIAML. Sono incluse in questa categoria quelle persone che, senza avere ottenuto l'attestato federale di capacità, esercitano, o dicono di esercitare, una professione di questo tipo.
- c. Agenti subalterni: lavoratori delle professioni della sicurezza, della sorveglianza, del controllo e della manutenzione, il cui esercizio non presuppone attualmente un apprendistato regolamentato dall'UFIAML (gendarmi, guardie, agenti municipali, uscieri, controllori di ferrovia, portinai, pompieri, ecc.).
- d. Impiegati qualificati: lavoratori delle professioni non manuali il cui esercizio presuppone un apprendistato regolato dall'UFIAML (impiegati di commercio, d'ufficio, di vendita, ecc.).
- e. Quadri intermedi del settore secondario: lavoratori che dirigono direttamente un gruppo di operai delle categorie a o b. Il certificato di maestria federale è frequente ma non indispensabile.
- f. Quadri intermedi del settore terziario: lavoratori della categoria d che assumono sia delle responsabilità di direzione immediata di un gruppo di impiegati delle categorie c e d, sia la responsabilità globale di attività parziale (capo-ufficio, capo-servizio, ecc.).
- g. Piccoli indipendenti: si tratta di lavoratori a proprio conto delle categorie a e b, di proprietari o gerenti di piccole industrie di distribuzione e di servizi (piccoli commercianti, ristoratori, ecc.) o di proprietari o gerenti di aziende agricole, viticole, orticole, ecc..

- h. Quadri medi: lavoratori delle professioni non manuali il cui esercizio presuppone attualmente una formazione completa in una scuola professionale a tempo pieno o in una scuola media superiore (scuola tecnica superiore, scuola magistrale, scuola cantonale di commercio, ecc.).
- i. Quadri superiori: persone che dirigono direttamente un gruppo della categoria h o che esercitano delle professioni non manuali che presuppongono una formazione universitaria (amministratori, ingegneri, ecc.). Oppure si tratta di lavoratori per conto proprio, la cui professione implica generalmente una formazione universitaria o anche se queste professioni sono esercitate da dipendenti (giudici, avvocati, medici, consiglieri di Stato, ecc.). A questa categoria appartengono inoltre gli indipendenti delle professioni non manuali che esercitano un potere generale su grandi imprese (direttore generale, industriali, amministratori di società, ecc.) anche senza formazione universitaria.
- l. Non classificabili: si tratta di casalinghe che non esercitano un'attività lucrativa, oppure studenti, invalidi, pensionati, coloro che non danno indicazioni, ecc..

Un secondo tipo di classificazione consiste invece nel raggruppamento delle 10 categorie nel modo seguente:

- a. Categoria inferiore: operai semi e non qualificati, operai qualificati, agenti subalterni, quadri intermedi del settore secondario.
- b. Categoria media: impiegati qualificati, quadri intermedi del settore terziario, piccoli indipendenti, quadri medi.
- c. Categoria superiore: quadri superiori.
- d. Non classificabili.

2. Disparità di partecipazione

Ricorreremo agli indici di selettività, che si ottengono calcolando il rapporto esistente tra la percentuale di allievi appartenenti ad una determinata classe sociale e iscritti ad un determinato grado scolastico e la percentuale rappresentata da tutta la popolazione virtualmente scolarizzabile di questa classe.

Nel nostro caso l'indice di base, che sarà posto uguale a 100, costituirà la situazione di equa rappresentazione e sarà dato dalla percentuale di allievi dei diversi gruppi sociali iscritti nelle scuole elementari (grado scolastico nel quale la ripartizione secondo il ceto non è dovuta a fenomeni di selettività).

Qualora l'indice di selettività risulterà superiore a 100 ci troveremo di fronte a una situazione di soprarappresentazione, mentre nel caso contrario si tratterà di sottorappresentazione.

Tab. n° 1: Variazione della stratificazione sociale degli allievi delle scuole elementari

	1977/78	1981/82	Diff.
Operai semi e non qualificati	10,8	12,1	+1,3
Operai qualificati	30,9	24,5	-6,4
Agenti subalterni	2,7	3,2	+0,5
Quadri intermedi del secondario	6,1	5,6	-0,5
Totale categoria I (inferiore)	50,5	45,4	-5,1
Impiegati qualificati	9,7	7,5	-2,2
Quadri intermedi	8,4	8,3	-0,1
Piccoli indipendenti	14,1	11,5	-2,6
Quadri medi	7,9	10,6	+2,7
Totale categoria II (media)	40,1	37,9	-2,2
Quadri superiori: categoria III (superiore)	5,8	12,7	+6,9
Non classificabili: categoria IV	3,6	4,0	+0,4
TOTALE	100,0	100,0	-

Una prima osservazione di carattere generale, anche se non direttamente legata agli indici di selettività, riguarda la variazione della stratificazione sociale della popolazione scolastica. Dalle tabelle n° 1 e n° 2 rileviamo come, a distanza di 5 anni, vi è stato un notevole cambiamento nella composizione sociale della popolazione scolastica.

Se consideriamo unicamente gli allievi iscritti nella scuola elementare (tabella n° 1), possiamo osservare un forte incremento dei giovani provenienti dai ceti superiori (dal 5,8% al 12,7%), una sostanziale stabilità dei non classificabili (dal 3,6% al 4%), una certa diminuzione della categoria media (dal 40,1% al 37,9%) e un forte calo dei ceti inferiori (dal 50,5% al 45,4%).

Globalmente le variazioni, dal 1977/78 al 1981/82, sono state analoghe, anche se di diversa ampiezza, a quelle del settore primario, (categoria inferiore -4,5%; categoria media -0,8%; categoria superiore +5,3%), mentre l'analisi per genere di scuola (tabella n° 2) mostra un generale avanzamento delle classi superiori (a parte la scuola americana che rappresenta però un caso particolare), una diminuzione in tutte le scuole dei ceti inferiori e un andamento contrastante per la classe media.

Tab. n° 2: Stratificazione sociale degli allievi nei diversi generi di scuola, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Categorie sociali						Totale	
		Inferiore		Media		Superiore		%	n° ass.
Case dei bambini	1977/78	54		38		8		100	7'710
	1981/82	47	-7	42	+4	11	+3	100	6'747
Scuole speciali	1977/78	68		29		3		100	469
	1981/82	61	-7	32	+3	7	+4	100	369
Scuole elementari	1977/78	52		42		6		100	19'173
	1981/82	47	-5	40	-2	13	+7	100	17'108
Scuole medie	1977/78	63		36		1		100	415
	1981/82	50	-13	43	+7	7	+6	100	7'580
Scuole medie obbligatorie	1977/78	65		34		1		100	7'528
	1981/82	59	-6	37	+3	4	+3	100	3'132
Ginnasi e CP Magistrale	1977/78	32		56		12		100	7'952
	1981/82	27	-5	49	-7	24	+12	100	5'536
Scuole medie superiori	1977/78	31		57		12		100	2'926
	1981/82	27	-4	48	-9	25	+13	100	3'624
Scuole professionali	1977/78	47		50		3		100	2'142
	1981/82	42	-5	50	-	8	+5	100	2'197
Corsi per apprendisti	1977/78	63		36		1		100	4'364
	1981/82	61	-2	35	-1	4	+3	100	5'917
Scuola americana	1977/78	0		1		99		100	227
	1981/82	0	-	4	+3	96	-3	100	241

Osservazioni:

- poiché il numero dei non classificabili varia sensibilmente nei diversi generi di scuola, essi sono stati esclusi dal totale;
- il Corso preparatorio alla Scuola magistrale non esiste più dal 1980/81;
- la scuola americana, essendo un genere particolare, non sarà più considerata nel proseguimento dell'articolo.

Tab. n° 3: Stratificazione sociale degli allievi nei diversi settori, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Settore scolastico		Categorie sociali						Totale	
		Inferiore		Media		Superiore		%	n° ass.
Settore prescolastico	1977/78	54	-7	38	+4	8	+3	100	7'710
	1981/82	47		42		11		100	6'747
Settore primario	1977/78	52	-5	42	-2	6	+7	100	19'173
	1981/82	47		40		13		100	17'108
Settore medio	1977/78	48	-4	45	-1	7	+5	100	15'895
	1981/82	44		44		12		100	16'248
Totale periodo obbligatorio	1977/78	51	-5	43	-1	6	+6	100	35'068
	1981/82	46		42		12		100	33'356
Settore medio superiore	1977/78	31	-4	57	-9	12	+13	100	2'926
	1981/82	27		48		25		100	3'624
Settore professionale	1977/78	57	-1	41	-1	2	+2	100	6'506
	1981/82	56		40		4		100	8'114
Totale settore postobbligatorio	1977/78	48	-1	45	-3	7	+4	100	9'432
	1981/82	47		42		11		100	11'738
Totale generale	1977/78	51	-5	43	-1	6	+6	100	52'210
	1981/82	46		42		12		100	51'841

Aggregando queste informazioni a livello dei settori scolastici (tabella n° 3) risulta ancora più chiaramente come la classe inferiore perde d'importanza, mentre l'inverso si verifica per i ceti superiori. Gli allievi appartenenti alle classi medie hanno invece mantenuto pressoché costante la loro percentuale.

Dai risultati ottenuti sembrerebbe quindi che la popolazione scolastica si sia socialmente elevata, con uno spostamento verso i ceti medio-superiori. L'interpretazione di questa evoluzione deve ancora essere fatta, tuttavia crediamo che già ora si possano avanzare alcune ipotesi che potrebbero, almeno in parte, spiegare il fenomeno. Da almeno un trentennio in Ticino, ma non solo, assistiamo ad una crescente terziarizzazione dell'economia. Le persone occupate nel settore dei servizi, rispetto al totale della popolazione attiva, rappresentavano circa il 39% nel 1950, il 42% nel 1960, il 52% nel 1970 per arrivare al 66% nel 1980. Questa evoluzione ha sicuramente diminuito la parte rappresentata dalla classe operaia a favore di un aumento delle funzioni di tipo dirigenziale, mentre lo sviluppo economico avvenuto nel dopoguerra ha creato un notevole benessere che ha permesso ad un nu-

mero sempre maggiore di individui di accedere agli studi superiori, ciò che ha sicuramente avuto quale conseguenza l'elevazione del livello di istruzione di una parte sempre più cospicua di popolazione. Questo fenomeno di elevazione sociale non sarà senza effetti sulla domanda di istruzione e di riflesso sull'evoluzione futura degli effettivi nei diversi generi di scuola, se è vero, come vedremo in seguito, che i ceti medio-superiori tendono in larga misura verso gli studi secondari.

Tab. n° 4: Percentuale di allievi secondo la classe sociale e il genere di scuola, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Operai semi e non qualificati	Operai qualificati	Agenti subalterni	Impiegati qualificati	Quadri intermedii del secondario	Quadri intermedii del terziario	Piccoli indipendenti	Quadri medi	Quadri superiori	Non classificabili	Totale
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Case dei bambini	1977/78	9,4	36,7	2,8	11,7	3,6	7,0	11,2	7,1	7,6	2,9	100
	1981/82	11,7	25,8	3,3	7,7	5,1	8,2	10,9	14,5	10,5	2,3	100
Scuole speciali	1977/78	20,9	28,5	3,7	4,4	3,4	4,1	11,5	4,4	2,1	17,0	100
	1981/82	16,6	30,9	2,1	5,7	3,8	4,5	12,8	4,8	6,4	12,4	100
Scuole elementari	1977/78	10,8	30,9	2,7	9,7	6,1	8,4	14,1	7,9	5,8	3,6	100
	1981/82	12,2	24,5	3,2	7,5	5,6	8,3	11,5	10,6	12,7	3,9	100
Scuole medie	1977/78	11,8	31,4	2,3	7,2	13,8	5,9	13,3	7,0	1,1	6,2	100
	1981/82	11,5	24,4	2,6	7,1	8,8	7,5	16,4	9,8	6,3	5,6	100
Scuole medie obbligatorie	1977/78	15,1	34,7	3,6	6,5	6,7	5,0	16,2	3,9	0,9	7,4	100
	1981/82	13,9	28,9	4,1	8,2	7,7	6,4	13,9	5,4	3,6	7,9	100
Ginnasi e CP Magistrale	1977/78	4,0	15,2	3,8	8,8	7,4	10,9	16,8	17,1	11,6	4,4	100
	1981/82	4,3	13,1	1,7	8,4	6,3	9,0	14,4	15,0	22,9	4,9	100
Scuole medie superiori	1977/78	3,7	13,8	3,3	10,0	6,4	9,7	16,6	15,2	11,5	9,8	100
	1981/82	4,1	12,5	2,2	10,6	5,8	8,1	14,1	11,8	22,9	7,9	100
Scuole professionali	1977/78	7,2	20,8	5,0	11,5	7,9	7,0	17,9	7,2	3,2	12,3	100
	1981/82	8,7	18,3	3,5	10,7	6,6	7,2	16,7	9,9	6,8	11,6	100
Corsi per apprendisti	1977/78	12,4	28,7	4,6	6,7	8,0	4,6	16,1	3,7	0,9	14,3	100
	1981/82	12,6	28,8	3,1	7,2	8,8	5,4	14,1	4,5	3,1	12,4	100
Totale	1977/78	9,9	28,2	3,3	9,1	6,3	7,6	14,8	8,5	6,3	6,0	100
	1981/82	10,6	23,2	2,9	7,9	6,6	7,7	13,3	10,4	11,2	6,2	100

Tab. n° 5: Indici di selettività degli allievi appartenenti alle diverse categorie sociali secondo il genere di scuola

Genere di scuola		Operai semi e non qualificati	Operai qualificati	Agenti subalterni	Impiegati qualificati	Quadri intermedi del secondario	Quadri intermedi del terziario	Piccoli indipendenti	Quadri medi	Quadri superiori	Non classificabili
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Case dei bambini	1977/78	87	119	104	121	59	83	80	90	131	81
	1981/82	96	105	103	103	91	99	95	137	83	59
Scuole speciali	1977/78	194	92	137	45	56	49	82	56	36	472
	1981/82	136	126	66	76	68	54	111	45	50	318
Scuole elementari		100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Scuole medie	1977/78	109	102	85	74	226	70	94	89	19	109
	1981/82	94	100	81	95	157	90	143	92	50	144
Scuole medie obbligatorie	1977/78	140	112	133	67	110	60	115	49	16	206
	1981/82	114	118	128	109	138	77	121	51	28	203
Gimnasi e CP Magistrale	1977/78	37	49	141	91	121	130	119	216	200	122
	1981/82	35	53	53	112	113	108	125	142	180	126
Scuole medie superiori	1977/78	34	45	122	103	105	115	118	192	198	275
	1981/82	34	51	69	141	104	98	123	111	180	203
Scuole professionali	1977/78	67	67	185	118	129	83	127	91	55	342
	1981/82	71	75	109	143	118	87	145	93	54	297
Corsi per apprendisti	1977/78	115	93	170	69	131	55	114	47	16	394
	1981/82	103	118	97	96	157	65	123	42	24	318
Totale	1977/78	92	91	122	94	163	91	105	108	109	167
	1981/82	87	95	91	105	118	93	116	98	88	159

Tab. n° 6: Percentuale di allievi appartenenti alle 4 classi sociali (classi sociali raggruppate) secondo il genere di scuola, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili	Totale
Case dei bambini	1977/78	52,5	37,0	7,6	2,9	100,0
	1981/82	45,9	41,3	10,5	2,3	100,0
Scuole speciali	1977/78	56,5	24,4	2,1	17,0	100,0
	1981/82	53,4	27,8	6,4	12,4	100,0
Scuole elementari	1977/78	50,5	40,1	5,8	3,6	100,0
	1981/82	45,5	37,9	12,7	3,9	100,0
Scuole medie	1977/78	59,3	33,4	1,1	6,2	100,0
	1981/82	47,3	40,8	6,3	5,6	100,0
Scuole medie obbligatorie	1977/78	60,1	31,6	0,9	7,4	100,0
	1981/82	54,6	33,9	3,6	7,9	100,0
Ginnasi e CP Magistrale	1977/78	30,4	53,6	11,6	4,4	100,0
	1981/82	25,4	46,8	22,9	4,9	100,0
Scuole medie superiori	1977/78	27,2	51,5	11,5	9,8	100,0
	1981/82	24,6	44,6	22,9	7,9	100,0
Scuole professionali	1977/78	40,9	43,6	3,2	12,3	100,0
	1981/82	37,1	44,5	6,8	11,6	100,0
Corsi per apprendisti	1977/78	53,7	31,1	0,9	14,3	100,0
	1981/82	53,3	31,2	3,1	12,4	100,0
Totale	1977/78	47,7	40,0	6,3	6,0	100,0
	1981/82	43,3	39,3	11,2	6,2	100,0

Tab. n° 7: Indici di selettività degli allievi appartenenti alle categorie sociali raggruppate, secondo il genere di scuola, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili
Case dei bambini	1977/78	104	92	131	81
	1981/82	101	109	83	59
Scuole speciali	1977/78	112	61	36	472
	1981/82	117	73	50	318
Scuole elementari		100	100	100	100
Scuole medie	1977/78	117	84	19	169
	1981/82	104	108	50	144
Scuole medie obbligatorie	1977/78	119	79	16	206
	1981/82	120	89	28	203
Ginnasi e CP Magistrale	1977/78	60	134	200	122
	1981/82	56	123	180	126
Scuole medie superiori	1977/78	54	128	198	275
	1981/82	54	118	180	203
Scuole professionali	1977/78	81	109	55	342
	1981/82	82	117	54	297
Corsi per apprendisti	1977/78	107	78	16	394
	1981/82	117	82	24	318
Totale	1977/78	95	100	109	167
	1981/82	95	104	88	159

Dalle tabelle 4-7 rileviamo come:

- i figli degli operai qualificati o non qualificati (che nel 1981/82 costituiscono il 37,6% degli allievi delle scuole elementari), non rappresentano che il 17,4% nel ginnasio, il 16,6% nelle scuole medie superiori e il 27% nelle scuole professionali. Nell'anno scolastico 1977/78 tali percentuali erano rispettivamente il 19,2% al ginnasio, il 17,5% nelle scuole medie superiori e il 28% nelle scuole professionali, con il 41,7% di allievi nelle scuole elementari. In termini di partecipazione queste due classi

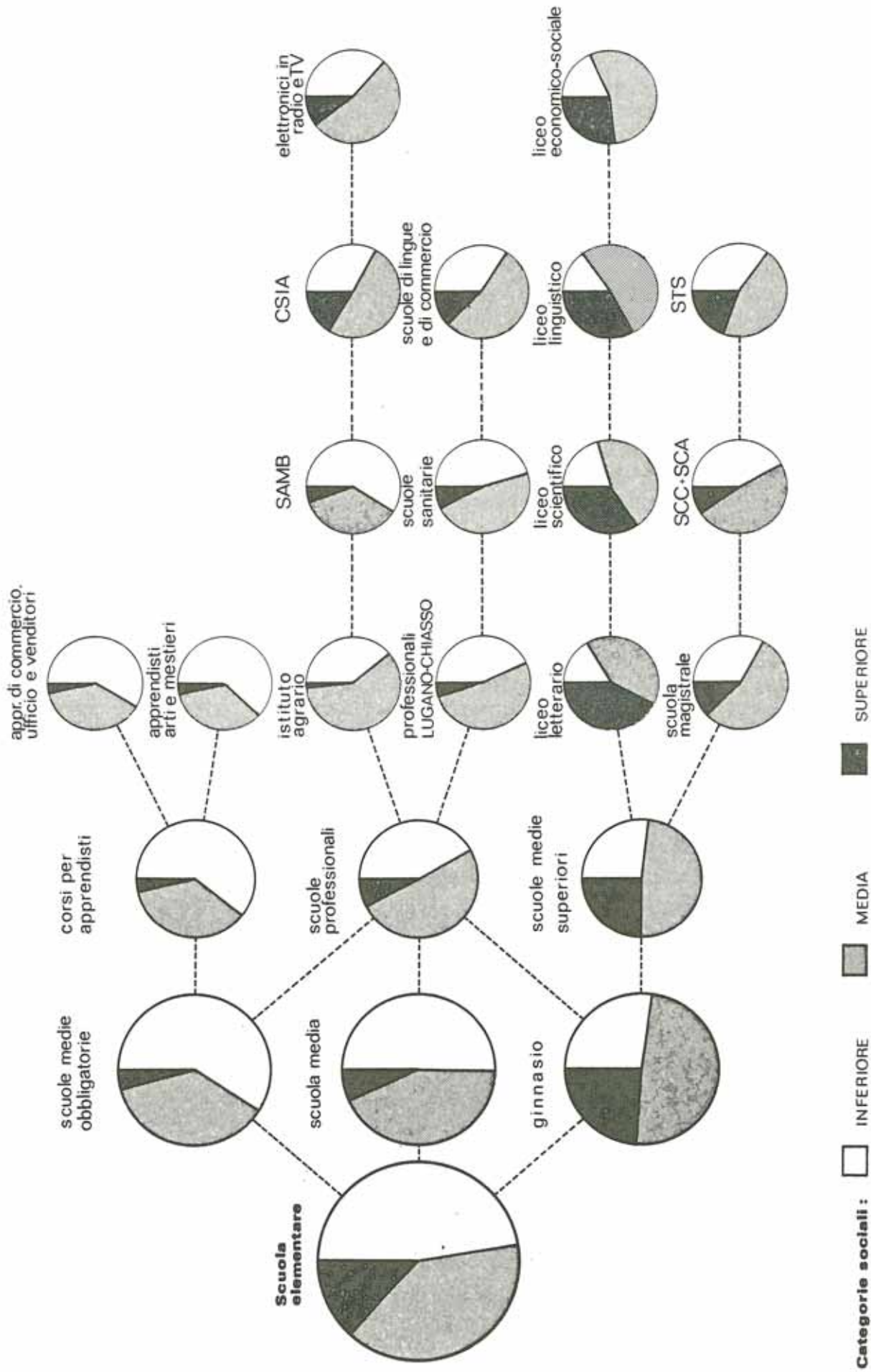
sociali (le inferiori secondo la scala dei valori da noi adottata) risultano quindi fortemente sottorappresentate nelle scuole secondarie e nelle scuole professionali a tempo pieno. Analizzando i dati contenuti nella tabella n° 5 possiamo notare come, rispetto alle informazioni raccolte tramite il censimento 1977/78, non vi siano stati sostanziali cambiamenti.

Queste categorie sociali risultano invece soprarappresentate nelle scuole medie obbligatorie, scuole che portano tradizionalmente all'apprendistato;

- per i figli delle classi agiate (quadri intermedi del terziario, quadri medi, quadri superiori) abbiamo invece la situazione opposta: forte soprarappresentazione nelle scuole secondarie e altrettanto marcata sottorappresentazione nelle scuole medie obbligatorie e in quelle della formazione professionale. Anche in questo caso, rispetto all'anno scolastico 1977/78, non sono da registrare cambiamenti di particolare portata, motivo per il quale, perlomeno ai due estremi della gerarchia sociale, possiamo affermare che, dopo un lustro, non si vedono da questo profilo dei mutamenti tali da indicare, se non una scomparsa, perlomeno un'attenuazione delle disparità di partecipazione;
- l'indice di selettività molto debole nella scuola media per i quadri superiori si spiega con il fatto che in questa struttura non sono ancora stati integrati gli allievi delle zone urbane del luganese. In effetti il 42% circa degli allievi appartenenti ai ceti superiori iscritti nelle scuole obbligatorie abitano nella zona urbana di Lugano. Di difficile interpretazione invece l'alto indice di selettività nella scuola media per i quadri intermedi del settore secondario e per i piccoli indipendenti;
- le classi medie sono rappresentate in modo più uniforme nei diversi genere di scuola; rispetto al 1977/78 possiamo notare comunque una certa evoluzione: i figli degli impiegati qualificati, dei piccoli indipendenti e dei quadri medi denotano una situazione più o meno analoga e si avvicinano ai valori dei ceti superiori, mentre i quadri intermedi del terziario hanno visto i loro tassi di parità notevolmente ridimensionati, soprattutto nelle scuole secondarie;
- gli indici degli agenti subalterni variano sensibilmente da un tipo di formazione ad un altro e dal 1977/78 al 1981/1982; questo fatto è probabilmente dovuto all'esiguità della situazione (circa il 3% degli allievi censiti).

Per avere una situazione più coerente conviene tuttavia riferirsi alle informazioni contenute nella tabella n° 7, nella quale le categorie sociali sono state raggruppate in 4 valori:

PERCENTUALE DI ALLIEVI ISCRITTI NELLE DIVERSE SCUOLE SECONDO L'ORIGINE SOCIALE (anno scolastico 1981 - 1982)



- la categoria inferiore (45,5% nelle scuole elementari) risulta ancora fortemente sottorappresentata nelle scuole secondarie (nei ginnasi la situazione, rispetto al 1977/78, è addirittura peggiorata) e nelle scuole professionali a tempo pieno, mentre l'opposto si osserva nelle scuole medie obbligatorie e nei corsi per apprendisti;
- la categoria media (37,9% nelle scuole elementari) ha mantenuto più o meno la stessa situazione osservata nel 1977/1978, una situazione che si presenta già molto più equilibrata di quella della classe inferiore;
- la categoria superiore (12,7% nelle scuole elementari) presenta una situazione opposta a quella inferiore: nettamente sottorappresentata nelle scuole medie obbligatorie e nei corsi propriamente professionali, e fortemente sovrarappresentata nelle scuole che dovrebbero portare all'Università. Rispetto al 1977/78 anche in questo caso non ci sono variazioni sensibili della situazione;
- gli indici relativi alla categoria dei non classificabili, ad eccezione delle case dei bambini, risultano tutti molto elevati. Per le scuole speciali il fatto potrebbe essere spiegato nel senso che la situazione di molti bambini iscritti a queste scuole è particolare e non classificabile; per le altre scuole il fatto si spiega invece con l'elevato numero di questionari senza risposta alla domanda relativa alla professione del padre. In effetti dei non classificabili (3366 casi), circa il 60% era costituito da questionari con la risposta mancante: il rifiuto di un'ingerenza dello Stato in questioni individuali e un malcelato timore di essere schedati sono stati i principali motivi invocati.

Tab. n° 8: Percentuale di allievi della scuola media secondo le categorie sociali raggruppate, anno scolastico 1981/82

	Infe- riore	Media	Supe- riore	Non classi- ficabili	Totale
Ciclo d'osservazione	47,8	40,1	6,8	5,3	100,0
Ciclo d'orientamento:					
- sezione A	40,5	46,1	6,6	6,8	100,0
- sezione B	60,0	29,6	1,7	8,7	100,0
- corsi a livello	45,7	45,3	4,7	4,3	100,0
Totale	47,3	40,8	6,3	5,6	100,0

Tab. n° 9: Indici di selettività degli allievi della scuola media secondo le categorie sociali raggruppate, anno scolastico 1981/82

	Infe- riore	Media	Superiore	Non classi- ficabili
Ciclo d'osservazione	105	105	53	136
Ciclo d'orientamento:				
- sezione A	89	121	52	174
- sezione B	132	78	13	223
- corsi a livello	101	119	37	110
Totale	104	108	50	144

Nella scuola media la divisione, nel ciclo di orientamento, in sezione A e sezione B crea ancora talune disparità, anche se queste risultano attenuate in seguito alla maggiore decentralizzazione delle sedi rispetto all'offerta ginnasiale.

Dalla tabella n° 9 possiamo osservare come:

- la categoria inferiore risulta soprarappresentata nella sezione B e sottorappresentata nella sezione A;
- la categoria media presenta invece un profilo opposto a quello indicato per i ceti inferiori;
- la classe superiore è sottorappresentata in tutte le strutture della scuola media; ciò è dovuto al fatto che non sono compresi gli allievi della zona urbana e semiurbana di Lugano, come abbiamo già avuto modo di sottolineare. Possiamo tuttavia già ora notare che nella sezione B i ceti superiori sono quasi inesistenti;
- tramite il censimento allievi non è purtroppo possibile distinguere, nella struttura a livelli, il profilo degli stessi. Rimandiamo quindi, per una conoscenza più approfondita di questo aspetto, a una pubblicazione dell'Ufficio studi e ricerche (1), dalla quale abbiamo estratto la seguente tabella:

(1) Struttura a livelli e struttura a sezioni nelle scuole medie del Cantone Ticino, USR, Bellinzona, ottobre 1981

Tab. n° 10: Percentuale di allievi delle classi sociali raggruppate, secondo il profilo dei livelli, anno scolastico 1980/81

	Profilo dei livelli				Totale	
	3 li- velli 1	2 li- velli 1	1 li- vello 1	3 li- velli 2	%	n° ass.
Categoria inferiore	24,1	13,9	13,9	48,1	100,0	79
Categoria media	55,5	11,0	10,4	23,1	100,0	182
Categoria superiore	78,7	7,1	7,1	7,1	100,0	14
Non classificabile	25,0	25,0	25,0	25,0	100,0	4
Totale	47,3	11,8	11,5	29,4	100,0	279

Evidentemente il numero dei casi osservati risulta relativamente piccolo per trarre delle conclusioni definitive; in effetti nella scuola media l'esperienza del ciclo di orientamento in classi a tronco comune con corsi a livelli differenziati per il francese, il tedesco e la matematica è stata introdotta nel 1980/81 solamente in tre sedi (Chiasso, Camignolo e Minusio). Tuttavia possiamo già evidenziare, osservando la tabella n° 10, anche in questo caso alcune ineguaglianze:

- soltanto 1/4 degli allievi provenienti dai ceti sociali inferiori seguono il livello 1 in tutte e tre le materie, contro poco più della metà per i ceti medi e oltre i 3/4 per le classi superiori;
- il livello 2 in tutte le tre materie è seguito invece da poco meno della metà delle classi inferiori, da circa 1/5 delle classi medie, mentre, per le classi superiori non si arriva nemmeno alla proporzione di 1 su 10;
- la stessa classifica si osserva per quanto riguarda i profili differenziati dei livelli, dove abbiamo il 30% per la categoria inferiore, il 21% per la categoria media e il 14% per quella superiore.

In definitiva possiamo affermare che anche nella scuola media, i cui obiettivi contemplano fra l'altro l'abolizione o perlomeno l'attenuazione delle ineguaglianze legate all'origine sociale, tali disparità sussistono tuttora.

Nel settore medio superiore abbiamo già puntualizzato la situazione globale. Conviene adesso soffermarci brevemente sulla distribuzione nei vari generi di scuola e sugli indici di parità, tentando un confronto con le informazioni elaborate per il 1977/78.

Tab. n° 11: Percentuale di allievi delle scuole medie superiori secondo le categorie sociali raggruppate, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili	Totale
Licei	1977/78	19,4	53,5	19,5	7,6	100,0
	1981/82	17,0	43,8	31,5	7,7	100,0
Scuola magistrale	1977/78	35,0	48,4	4,0	12,6	100,0
	1981/82	29,4	49,5	11,0	10,1	100,0
Scuola cantonale di amministrazione	1977/78	43,7	44,8	0,5	11,0	100,0
	1981/82	46,4	39,4	7,5	6,7	100,0
Scuole cantonale di commercio	1977/78	34,1	54,5	2,9	8,5	100,0
	1981/82	37,2	47,4	9,6	5,8	100,0
Scuola tecnica superiore	1977/78	33,9	45,4	4,8	15,9	100,0
	1981/82	31,7	40,5	17,7	10,1	100,0
Totale	1977/78	27,2	51,5	11,5	9,8	100,0
	1981/82	24,6	44,6	22,9	7,9	100,0

Tab. n° 12: Indici di selettività degli allievi delle scuole medie superiori secondo le categorie sociali raggruppate, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili
Licei	1977/78	38	104	107	77
	1981/82	37	98	138	97
Scuola magistrale	1977/78	69	94	35	129
	1981/82	65	111	48	128
Scuola cantonale di amministrazione	1977/78	86	87	4	112
	1981/82	102	88	33	85
Scuole cantonale di commercio	1977/78	67	106	25	87
	1981/82	82	106	42	73
Scuola tecnica superiore	1977/78	67	88	42	162
	1981/82	70	91	77	128
Totale	1977/78	54	128	198	275
	1981/82	54	118	180	203

Dalla tabella n° 12 rileviamo quanto segue:

- la categoria inferiore risulta in generale sottorappresentata in tutti i generi di formazione che compongono il settore medio superiore, ma in modo particolare nel liceo. Nella scuola cantonale di commercio e soprattutto nella scuola cantonale di amministrazione (1) (ma si tratta in questo caso veramente di formazione medio superiore?) vi è stata una notevole attenuazione delle disparità al riguardo di questa categoria;
- la categoria media appare rappresentata in modo equo nel liceo, nella scuola cantonale di commercio e nella scuola tecnica superiore. Nella scuola cantonale di amministrazione essa risulta già relativamente sottorappresentata, mentre colpisce l'indice di selettività alquanto elevato nella scuola magistrale, soprattutto se si pensa alla scarsa attrattività di questa formazione in seguito agli arcinoti problemi occupazionali. Probabilmente, malgrado tutti gli scompensi possibili, rimane ancora per gli appartenenti ai ceti medi una formazione di un certo richiamo, vedendo ancora nell'insegnante una figura di un certo prestigio sociale;
- la categoria superiore si concentra in massima parte nei licei (nell'80% dei casi, contro il 57% per la classe media e il 40% per la classe inferiore) mentre, se facciamo eccezione per la scuola tecnica dove essa è mediamente rappresentata, negli altri tipi di formazione è presente in misura molto debole.

Rispetto al 1977/78 possiamo notare come:

- le classi superiori hanno diversificato la loro scelta, essendo presenti attualmente in maggior misura in generi di scuola come la SCC, la SCA e la STS;
- la classe media ha sostanzialmente mantenuto le posizioni acquisite, se si eccettua un lieve aumento dell'indice di selettività nella scuola magistrale;
- la classe inferiore non ha registrato, in termini di partecipazione, nessun progresso nel liceo (vi è stato anzi un lievissimo regresso) mentre ha aumentato notevolmente la sua presenza nella scuola cantonale di amministrazione, come pure nella scuola cantonale di commercio e nella scuola tecnica superiore, anche se in misura minore. Sembrerebbe quindi che un maggior afflusso delle categorie meno favorite alle scuole medie superiori si verifichi piuttosto verso quei tipi di formazione che comunque conservano un carattere prevalentemente professionale e non verso il liceo, che è trampolino per gli studi universitari.

(1) A livello federale, l'UFS classifica le scuole del tipo della SCA come scuole di grado diploma

Questo fenomeno si verifica però, suppure in minor misura, anche per le altre categorie: il fatto si potrebbe forse spiegare con un certo timore, che già si fa strada, circa una futura disoccupazione accademica.

3. Disparità di passaggio e di orientamento

Mediante i tassi di transizione (che indicano la probabilità di passare da una classe o da una scuola ad un'altra) illustreremo le ineguaglianze di passaggio o di orientamento degli allievi di diversa estrazione sociale.

Tab. n° 13: Tassi di transizione dopo la 5a. elementare degli allievi delle diverse categorie sociali, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Operai semi e non qualificati	Operai qualificati	Agenti subalterni	Impiegati qualificati	Quadri intermedî del secondario	Quadri intermedî del terziario	Piccoli indipendenti	Quadri medi	Quadri superiori	Non classificabili
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
5a. elementare	1977/78	2,1	2,6	2,0	1,0	1,0	1,5	2,0	1,0	1,0	2,9
	1981/82	3,4	1,7	1,0	1,0	0,7	0,7	1,4	0,7	0,8	1,5
Scuole maggiori	1977/78	71,4	68,6	44,3	44,7	51,2	38,2	51,1	21,7	7,7	68,3
	1981/82	17,8	14,1	17,5	12,6	8,2	9,6	11,7	9,2	6,4	16,2
Ginnasio	1977/78	19,8	24,1	51,7	49,8	37,6	57,2	41,7	74,6	90,3	24,0
	1981/82	7,0	6,1	10,3	20,5	10,6	16,7	13,6	24,2	43,3	9,6
Scuole medie	1977/78	6,7	4,7	2,0	4,5	10,2	3,1	5,2	2,7	1,0	4,8
	1981/82	71,8	78,1	71,2	65,9	80,5	73,0	73,3	65,9	49,5	72,7
Totale percentuale n° ass.		100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	1977/78	433	1'192	147	311	292	327	655	414	206	208
	1981/82	337	898	97	293	292	281	588	422	390	198

Tab. n° 14: Tassi di transizione dopo la 5a. elementare degli allievi delle categorie sociali raggruppate, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili
5a. elementare	1977/78	2,2	1,3	1,0	2,9
	1981/82	1,9	1,0	0,8	1,5
Scuole maggiori	1977/78	65,0	40,4	7,7	68,3
	1981/82	14,2	10,9	6,4	16,2
Ginnasio	1977/78	27,1	54,1	90,3	24,0
	1981/82	7,3	18,2	43,3	9,6
Scuole medie	1977/78	5,7	4,0	1,0	4,8
	1981/82	76,6	69,9	49,3	72,7
Totale percentuale		100	100	100	100
n° ass.	1977/78	2'064	1'707	206	208
	1981/82	1'674	1'584	390	198

Data la graduale introduzione della scuola media, il passaggio alle scuole maggiori o al ginnasio non era più possibile, nel 1981/82, se non nella zona urbana di Lugano. Tuttavia dalla tabella n° 14 appaiono ancora chiaramente le differenze legate alla classe sociale nelle scelte verso l'una o l'altra di queste due scuole. Il divario appare ancora più evidente se facciamo astrazione del tasso di transizione verso la scuola media.

Tab. n° 15: Origine sociale degli allievi iscritti per la prima volta alle scuole maggiori o al ginnasio, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili
Scuole maggiori	1977/78	70	43	8	74
	1981/82	66	37	13	63
Ginnasio	1977/78	30	57	92	26
	1981/82	34	63	87	37
Totale percentuale		100	100	100	100
n° ass.	1977/78	1'901	1'613	202	192
	1981/82	360	460	194	51

In effetti circa 7 allievi delle categorie inferiori su 10 si trovano nelle scuole maggiori, contro 1 allievo su 10 delle classi superiori. E' da notare un certo aumento del tasso di transizione verso il ginnasio per le classi medie e inferiori, mentre vi è stato un calo corrispondente per quanto concerne gli allievi di estrazione sociale elevata. A partire dall'anno scolastico 1982/83 non sarà più possibile la scelta, dopo la scuola elementare, tra la scuola maggiore e il ginnasio, poiché tutti gli allievi si troveranno nel ciclo di osservazione della scuola media: l'orientamento tra vie diverse di formazione (sezione A, sezione B o livelli) avviene allora al termine della 2a. media.

Tab. n° 16: Tassi di transizione dopo la 2a. media degli allievi delle diverse categorie sociali, anno scolastico 1981/82

Genere di scuola	Operai semi e non qualificati	Operai qualificati	Agenti subalterni	Impiegati qualificati	Quadri intermedi del secondario	Quadri intermedi del terziario	Piccoli indipendenti	Quadri medi	Quadri superiori	Non classificabili
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
2a. media	6,0	5,0	-	4,0	4,6	1,5	3,4	2,1	6,6	5,1
3a. media: sezione A	34,1	46,7	39,4	49,5	47,1	58,5	55,9	62,8	60,7	45,8
3a. media: sezione B	30,5	27,2	24,2	14,9	19,5	9,2	17,6	6,4	8,2	25,4
3a. media: corsi a livello	28,7	19,9	36,4	31,6	28,8	30,8	20,6	28,7	21,3	16,9
Scuole maggiori	0,7	0,8	-	-	-	-	0,5	-	-	1,7
Ginnasio	-	0,4	-	-	-	-	2,0	-	3,2	5,1
Totale percentuale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
n° ass.	167	261	33	101	87	65	204	94	61	59

Tab. n° 17: Tassi di transizione dopo la 2a. media degli allievi delle categorie sociali raggruppate, anno scolastico 1981/82

Genere di scuola	Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili
2a. media	4,9	3,0	6,6	5,1
3a. media: sezione A	42,5	56,3	60,7	45,8
3a. media: sezione B	26,8	13,6	8,2	25,4
3a. media: corsi a livello	25,0	26,1	21,3	16,9
Scuole maggiori	0,6	0,2	-	1,7
Ginnasio	0,2	0,9	3,2	5,1
Totale percentuale	100	100	100	100
n° ass.	548	464	61	59

Rispetto alla tradizione scelta tra scuola maggiore e ginnasio, l'orientamento avviene ora tra la sezione A (che permette di continuare gli studi superiori), la sezione B (che dovrebbe generalmente portare alle scuole di tipo professionale) e la struttura a tronco comune con corsi a livello (che permette sia la strada degli studi secondari e superiori, sia la scelta di una professione). Purtroppo, tramite il censimento, non siamo in grado di ripartire gli allievi secondo il profilo dei livelli frequentati (1), per cui ci interesseremo per il momento unicamente delle disparità esistenti nella scelta tra sezione A e B.

Tab. n° 18: Origine sociale degli allievi iscritti per la prima volta nella sezione A o B della scuola media, anno scolastico 1981/82

Genere di scuola	Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili
Sezione A	61,3	80,5	88,1	64,3
Sezione B	38,7	19,5	11,9	35,7
Totale percentuale	100	100	100	100
n° ass.	380	324	42	42

(1) Per una presentazione dettagliata della situazione si veda: Struttura a livelli e struttura a sezioni nelle scuole medie del Cantone Ticino: primo bilancio di una indagine longitudinale, USR, Bellinzona, ottobre 1981

Se poniamo, con tutte le riserve del caso, le equazioni "sezione A = ginnasio" e "sezione B = scuola maggiore" e confrontiamo i dati della tabella n° 13 con quelli della tabella n° 16, possiamo constatare che:

- la categoria inferiore, con l'introduzione della scuola media, ha notevolmente migliorato la sua situazione, nel senso di una estensione dell'orientamento verso una struttura scolastica che permette l'accesso agli studi superiori. Questa evoluzione non dovrebbe d'altronde stupire se soltanto si pensa al decentramento delle sedi di scuola media nelle zone rurali e periferiche, nelle quali risiede circa il 50% degli allievi in età di obbligo scolastico di categoria inferiore, rispetto alla localizzazione più centralizzata dei ginnasi. Questo miglioramento va dunque ascritto in buona parte all'espansione dell'offerta di educazione;

Tab. n° 19: Tassi di transizione dopo la 3a. maggiore degli allievi delle diverse categorie sociali, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Operai semi e non qualificati	Operai qualificati	Agenti subalterni	Impiegati qualificati	Quadri intermedi del secondario	Quadri intermedi del terziario	Piccoli indipendenti	Quadri medi	Quadri superiori	Non classificabili
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
3a. maggiore	1977/78	2,5	2,3	-	2,0	3,0	3,5	1,8	1,1	4,2	1,5
	1981/82	1,5	2,3	-	3,0	1,7	1,1	1,8	3,8	2,4	0,9
Avviamenti e Economia domestica	1977/78	61,7	55,9	47,1	46,4	48,2	35,3	57,2	28,6	12,5	56,9
	1981/82	54,4	55,9	51,4	54,0	51,7	51,0	52,7	21,8	23,8	51,8
Scuole medie	1977/78	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	1981/82	-	-	-	-	-	1,1	0,6	1,3	-	0,9
Scuole secondarie	1977/78	6,8	14,8	14,0	23,2	19,8	34,2	18,6	31,0	66,7	12,3
	1981/82	8,7	11,3	11,8	15,0	12,7	13,0	13,5	32,0	40,5	8,0
Scuole professionali	1977/78	13,7	15,3	32,2	19,8	23,6	18,8	11,3	26,7	12,6	13,9
	1981/82	19,5	19,2	30,9	21,0	24,6	24,0	25,5	34,7	26,2	25,0
Corsi per apprendisti	1977/78	15,3	11,7	6,7	8,6	5,4	8,2	11,1	12,6	4,0	15,4
	1981/82	15,9	11,3	5,9	7,0	9,3	9,8	5,9	6,4	7,1	13,4
Totale percentuale n° ass.	1977/78	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	1981/82	282	615	121	151	166	85	332	87	24	195
		195	400	68	100	118	92	169	78	42	112

- la categoria media, da questo punto di vista, ha anch'essa aumentato il tasso di passaggio verso la struttura scolastica da noi assimilata al ginnasio: dal 57% del 1977/78 (verso il ginnasio) all'80,5% del 1981/82 (verso la sezione A della scuola media);
- la categoria superiore non ha consolidato la sua posizione che, come abbiamo già avuto modo di osservare, sembrava già acquisita nel 1977/78.

In definitiva la creazione della scuola media ha migliorato l'offerta di educazione e di questo ne hanno approfittato gli allievi appartenenti ai ceti medio-inferiori e abitanti in zone rurali o periferiche per attenuare le differenze che li separavano dai ceti superiori, residenti essenzialmente in zona urbana, con la divisione ginnasio/scuola maggiore.

Tab. n° 20: Tassi di transizione dopo la 3a. media degli allievi delle categorie sociali raggruppate, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili
3a. maggiore	1977/78	2,2	2,0	4,2	1,5
	1981/82	1,8	2,2	2,4	0,9
Avviamenti e Economia domestica	1977/78	55,4	48,2	12,5	56,9
	1981/82	54,4	47,2	23,8	51,8
Scuole medie	1977/78	-	-	-	-
	1981/82	-	0,7	-	0,9
Scuole secondarie	1977/78	13,4	23,4	66,7	12,3
	1981/82	11,0	17,0	40,5	8,0
Scuole professionali	1977/78	17,9	16,0	12,6	13,9
	1981/82	21,1	25,8	26,2	25,0
Corsi per apprendisti	1977/78	11,1	10,4	4,0	15,4
	1981/82	11,7	7,1	7,1	13,4
Totale percentuale n° ass.	1977/78	100	100	100	100
	1981/82	1'184	655	24	195
		781	439	42	112

Al termine delle scuole maggiori sembrerebbe logica la scelta verso la formazione professionale, preceduta dall'avviamento o da un corso preparatorio per coloro che non hanno ancora raggiunto il quindicesimo anno di età. Vi sono però annualmente dei passaggi verso le scuole secondarie (in particolare il ginnasio e la scuola cantonale di commercio); a questo proposito esistono però notevoli differenze legate all'origine sociale.

Osservando le tabelle n° 19 e n° 20 possiamo notare come:

- nelle scuole secondarie, dopo la scuola maggiore, riescono a reinserirsi in più larga misura gli allievi dei ceti superiori, anche se il loro numero, in valore assoluto, è trascurabile;
- i giovani di origine sociale inferiore proseguono nel settore della formazione professionale o in scuole che preparano ad essa nella misura dell'87% circa, quelli di origine sociale media dell'80% e quelli di estrazione elevata del 57%;

Tab. n° 21: Tassi di transizione dopo la 5a. ginnasio degli allievi delle diverse categorie sociali, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Operai semi e non qualificati	Operai qualificati	Agenti sitaltemi	Impiegati qualificati	Quadri intermedii del secondario	Quadri intermedii del terziario	Piccoli indipendenti	Quadri medi	Quadri superiori	Non classificabili
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
5a. ginnasio	1977/78	7,1	7,9	3,4	4,4	6,3	4,3	7,5	12,5	8,3	4,1
	1981/82	9,3	6,9	7,7	6,9	5,0	1,5	3,3	4,1	3,4	11,5
Liceo	1977/78	39,3	40,6	44,7	39,6	48,4	71,0	55,8	61,3	77,5	61,0
	1981/82	53,5	43,5	34,6	50,8	57,7	63,5	57,3	61,7	78,8	45,4
SCC/SCA	1977/78	7,2	10,9	17,2	16,5	-	6,4	8,2	3,4	2,3	9,8
	1981/82	11,6	14,5	7,7	18,1	8,4	9,6	12,5	10,4	4,7	10,5
Scuola registratale	1977/78	10,8	22,8	17,2	17,6	20,4	9,7	9,5	11,3	5,4	8,4
	1981/82	4,7	6,2	19,2	4,3	6,8	2,4	7,6	7,0	2,1	7,0
Scuola tecnica superiore	1977/78	-	1,0	-	1,1	3,1	-	0,7	0,6	-	1,4
	1981/82	-	3,1	-	-	1,7	2,4	1,6	0,7	2,2	2,3
Totale scuole medie superiori	1977/78	57,3	74,3	79,1	74,8	71,9	87,1	74,2	76,6	85,2	80,6
	1981/82	69,8	67,3	61,5	73,2	74,6	77,9	79,0	79,8	87,8	65,2
Scuole professionali	1977/78	14,3	8,0	10,2	6,6	4,8	5,5	7,5	4,6	2,7	5,6
	1981/82	11,6	6,3	11,5	4,4	3,4	3,2	5,9	7,0	4,5	8,2
Corsi per apprendisti	1977/78	21,4	9,0	6,9	14,3	17,2	3,2	10,9	6,3	3,8	9,7
	1981/82	9,3	19,5	19,2	15,5	17,0	17,4	11,8	9,1	4,3	15,1
Totale settore professionale	1977/78	35,7	17,0	17,1	20,9	22,0	8,7	18,4	10,9	6,5	15,3
	1981/82	20,9	25,8	30,7	19,9	20,4	20,6	17,7	16,1	8,8	23,3
Totale percentuale n° ass.		100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	1977/78	28	101	29	91	64	93	147	176	133	72
	1981/82	43	159	36	116	59	120	135	144	325	30

- rispetto ai dati del 1977/78 abbiamo un ritorno verso scelte più consone al tipo di scuola e alla sua funzione originaria (art. 69 legge della scuola): infatti, se nel 1977/78 si constatava un forte tasso di passaggio dalla scuola maggiore alle scuole secondarie, ora questo fenomeno è stato ridimensionato e gli allievi si dirigono maggiormente verso le scuole preprofessionali e professionali. La modifica maggiore in termini relativi concerne i ceti superiori (circa 20 unità), mentre il riflusso più elevato in termini assoluti riguarda la classe medio-inferiore (circa 70 casi).

Tab. n° 22: Tassi di transizione dopo la 5a. ginnasio degli allievi delle categorie sociali raggruppate, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili
5a. ginnasio	1977/78	6,8	8,1	8,3	4,1
	1981/82	7,0	3,8	3,4	11,5
Liceo	1977/78	43,2	57,6	77,5	61,0
	1981/82	47,0	58,5	78,8	45,4
SCC/SCA	1977/78	8,2	7,7	2,3	9,8
	1981/82	12,2	12,4	4,7	10,5
Scuola magistrale	1977/78	19,9	11,6	5,4	8,4
	1981/82	7,3	5,5	2,1	7,0
Scuola tecnica superiore	1977/78	1,4	0,6	-	1,4
	1981/82	2,1	1,2	2,2	2,3
Totale scuole medie superiori	1977/78	72,7	77,5	85,2	80,6
	1981/82	68,6	77,6	87,8	65,2
Scuole professionali	1977/78	7,8	6,0	2,7	5,6
	1981/82	6,9	5,4	4,5	8,2
Corsi per apprendisti	1977/78	12,7	8,4	3,8	9,7
	1981/82	17,5	13,2	4,3	15,1
Totale settore professionale	1977/78	20,5	14,4	6,5	15,3
	1981/82	24,4	18,6	8,8	23,3
Totale percentuale n° ass.		100	100	100	100
	1977/78	222	507	133	72
	1981/82	287	571	325	86

Al termine della 5a. ginnasio le disparità di orientamento si trovano accentuate. Dalle tabelle n° 21 e n° 22 possiamo notare come:

- gli allievi provenienti dai ceti sociali inferiori si iscrivono alle scuole medie superiori nella misura del 70% circa, contro quasi il 90% della categoria superiore. Rispetto ai dati del 1977/78 questo divario è addirittura andato crescendo (da una differenza del 12,5% nel 1977/78 al 19,2% nel 1981/82).
I giovani della categoria media si trovano invece in una situazione intermedia e il tasso globale di passaggio al settore medio superiore non ha subito variazioni sostanziali (+0,1%);
- all'interno del settore medio superiore si sono registrati cambiamenti notevoli; il tasso di passaggio al liceo è leggermente aumentato per tutti i giovani, ma le disparità tra i vari gruppi sociali permangono in tutta la loro ampiezza. L'orientamento verso la scuola magistrale ha subito un drastico ridimensionamento, e questo per ovvi motivi di carattere occupazionale, mentre è fortemente aumentato l'afflusso verso la scuola cantonale di commercio e di amministrazione, soprattutto per le categorie medie-inferiori;
- anche nelle scuole della formazione professionale (in modo particolare nei corsi per apprendisti) si è assistito ad un aumento generale del tasso di passaggio; tuttavia, se per le classi superiori l'incremento si è limitato al 2% circa, per i ceti medio-inferiori esso ha raggiunto il 4%;
- l'elevata percentuale di iscritti ai corsi per apprendisti indica un sostanziale cambiamento di indirizzo rispetto alla scelta iniziale per una scuola, il ginnasio, che dovrebbe portare logicamente verso gli studi superiori. Le classi sociali medie e basse, dopo un orientamento verso una struttura scolastica che permette il proseguimento degli studi superiori, sono ritornati in proporzione notevole verso un tipo di formazione più tradizionale e notoriamente legato alla classe a cui appartengono. Se per le categorie superiori la scelta verso gli studi superiori è andata man mano generalizzandosi e risulta ora una situazione pressoché acquisita, per le altre categorie sembra esistere una certa flessibilità o elasticità dell'orientamento in funzione soprattutto dell'evoluzione della congiuntura economica.

Vale forse la pena a questo punto ricordare che i passaggi da un genere di scuola ad un altro non avvengono soltanto al termine di un determinato curriculum scolastico (al termine della scuola maggiore, del ginnasio, del liceo, ecc.) ma sono molto più complessi e si registrano anche a ciclo non ancora concluso e questo per svariati motivi che non stiamo qui ad elencare.

Così, nell'anno scolastico 1981/82, su 9'620 allievi che nel 1980/81 si trovavano nelle scuole secondarie, 770 (pari all'8%) si sono orientati verso la formazione professionale (670 nel 1977/78, pari al 7%).

Nello specchio che segue sono illustrati questi tassi di passaggio in funzione della classe sociale.

Tab. n° 23: Numero di allievi e tassi di transizione degli allievi delle categorie sociali raggruppate dalle scuole secondarie alla formazione professionale, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Anni scolastici	Inferiore		Media		Superiore		Non classificabili		Totale	
	n°ass.	%	n°ass.	%	n°ass.	%	n°ass.	%	n°ass.	%
1977/78	248	8,6	332	6,2	24	2,2	66	10,0	670	7,0
1981/82	272	10,9	358	8,1	80	3,9	60	9,8	770	8,0

Vi è dunque un tasso di passaggio relativamente elevato, soprattutto per quanto riguarda i ceti medio-inferiori e i non classificabili; si nota inoltre una tendenza generale all'aumento di questa percentuale. Questo aspetto è da tenere in considerazione e la sua evoluzione dovrà essere controllata periodicamente; come abbiamo già avuto modo di affermare, per i ceti superiori il tasso di passaggio dalle scuole secondarie alla formazione professionale sembra trascurabile, mentre le scelte dei giovani delle classi sociali medio-inferiori appaiono legate all'evoluzione della congiuntura e delle aspettative a breve termine: di fronte alle difficoltà di ordine finanziario solo una parte continua gli studi (in particolare verso il liceo e successivamente l'università), un'altra parte sceglie una via di mezzo (scuole medie superiori che portano a un diploma di tipo professionale e scuole professionali a tempo pieno), mentre un'altra parte ritorna infine verso le scelte iniziali (dopo essere passati direttamente dalle elementari al ginnasio o dalle scuole maggiori al ginnasio si ritorna all'apprendistato).

Per le classi medio-basse assistiamo dunque ad una certa esitazione dovuta, almeno in parte, a fattori extra-scolastici quali la situazione del mercato del lavoro e l'offerta di educazione. Non appare a questo proposito fuori luogo l'affermazione secondo la quale saranno le classi sociali medio-inferiori che determineranno la struttura del sistema scolastico e la fluttuazione degli effettivi nel settore post-obbligatorio.

Prima di terminare questo capitolo intendiamo soffermarci brevemente sul funzionamento, in termini quantitativi, della scuola media così come delle disparità legate all'estrazione sociale esistenti anche in questa struttura scolastica. Abbiamo già in precedenza trattato dei tassi di transizione dopo la 2a. media; se ritorniamo sull'argomento è perché si tratta della struttura che, a partire dal settembre 1982, sostituirà gradualmente tutte le scuole del periodo medio (scuole maggiori, ginnasi, scuole di avviamento e di economia domestica e tutti i corsi preparatori alle diverse scuole professionali).

Trattare ancora delle vecchie strutture del settore medio e delle scelte scolastiche ad esso legate, come abbiamo fatto in questo capitolo, ha rivestito essenzialmente un carattere retrospettivo, mentre la nostra attenzione dovrà rivolgersi in futuro ad un attento esame degli orientamenti che gli allievi prenderanno durante e soprattutto dopo la scuola media, e questo in relazione con l'origine sociale. Tramite alcuni grafici e tabelle cercheremo di presentare in forma schematica la situazione venutasi a creare nel 1981/82, rispetto all'anno precedente. Il funzionamento interno della scuola media dovrà essere costantemente verificato poiché, soprattutto per le classi terminali (4a. media), il numero ancora esiguo di casi osservati non permette di trarre conclusioni definitive, anche se indica già ora una tendenza delle scelte.

Tab. n° 24: Tassi di transizione dopo la 4a. media degli allievi delle categorie sociali raggruppate, anno scolastico 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili	Totale
4a. media	Sezione A	3,1	8,8	-	-	5,0
	Sezione B	4,0	6,2	33,3	-	6,3
	Totale	3,3	8,2	7,7	-	5,3
Scuole medie obbligatorie	Sezione A	1,5	-	-	-	0,7
	Sezione B	-	-	-	25,0	2,1
	Totale	1,1	-	-	9,1	1,1
Anno ponte	Sezione A	15,4	36,7	80,0	42,9	30,2
	Sezione B	-	-	-	-	-
	Totale	11,1	28,9	61,5	27,3	22,5
SCC/SCA	Sezione A	23,1	14,0	10,0	14,3	18,0
	Sezione B	4,0	-	-	-	2,1
	Totale	17,8	10,9	7,7	9,1	13,9
STS	Sezione A	3,1	-	-	-	1,4
	Sezione B	-	-	-	-	-
	Totale	2,2	-	-	-	1,1
Scuole professionali	Sezione A	3,0	7,1	-	14,3	5,0
	Sezione B	12,0	6,2	33,4	-	10,4
	Totale	5,5	6,8	7,7	9,1	6,4
Corsi per apprendisti	Sezione A	50,8	33,4	10,0	28,5	39,7
	Sezione B	80,0	87,6	33,3	75,0	79,1
	Totale	59,0	45,2	15,4	45,4	49,7
Totale percentuale n° ass.		100	100	100	100	100
	Sezione A	65	57	10	7	139
	Sezione B	25	16	3	4	48
	Totale	90	73	13	11	187

Tab. n° 25: Probabilità in % per un allievo di la. media di trovarsi, dopo 4 anni, nelle SMS, nelle scuole professionali o nei corsi per apprendisti secondo le categorie sociali raggruppate

Genere di scuola	Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili	Totale
Scuole medie superiori	26,2	34,5	51,4	29,0	31,7
Scuole professionali	1,2	6,0	5,7	7,2	5,4
Corsi per apprendisti	49,7	39,2	11,4	36,3	42,2

La progressiva generalizzazione della scuola media, che si propone anche di correggere le disparità in campo scolastico legate all'origine sociale, porta un nuovo elemento di scelta. Dalla tabella 24 possiamo osservare come l'alta percentuale di allievi iscritti alla sezione A (74,3% nel campione di 187 casi a nostra disposizione), porta a un'affluenza verso le scuole medie superiori risulta alquanto elevata (37,5%); tuttavia l'esiguità del numero dei casi (si tratta ancora dei diplomati dalle prime due sedi di Castione e Gordola) non permette ancora di trarre conclusioni definitive. Comunque il fatto che in questo campione gli allievi della categoria superiore sono nettamente sottorappresentati (indice di selettività del 54 su 100) data la particolarità delle due sedi, porta a credere che in futuro ci troveremo confrontati con un tasso di passaggio alle scuole medie superiori ben più elevato.

Indipendentemente dalla percentuale rappresentata dai diversi gruppi sociali, appare tuttavia chiaramente come l'origine sociale incide in misura marcata sulle scelte degli allievi: le classi superiori si indirizzano per i 3/4 circa verso le scuole secondarie, mentre per le classi inferiori questo rapporto si riduce a circa il 25%.

Anche dai grafici 3, 4, 5 e 6 e dalla tabella n° 25 si nota con particolare evidenza l'influsso dell'origine sociale sulla carriera scolastica dei giovani. Nella tabella n° 25 abbiamo calcolato il tasso di transizione composto, che permette di calcolare la probabilità per un allievo di trovarsi, dopo un determinato numero di anni, in un determinato genere di scuola.

Se prendiamo il caso, ad esempio, dell'allievo di estrazione sociale inferiore, la sua carriera all'interno della scuola media è la seguente:

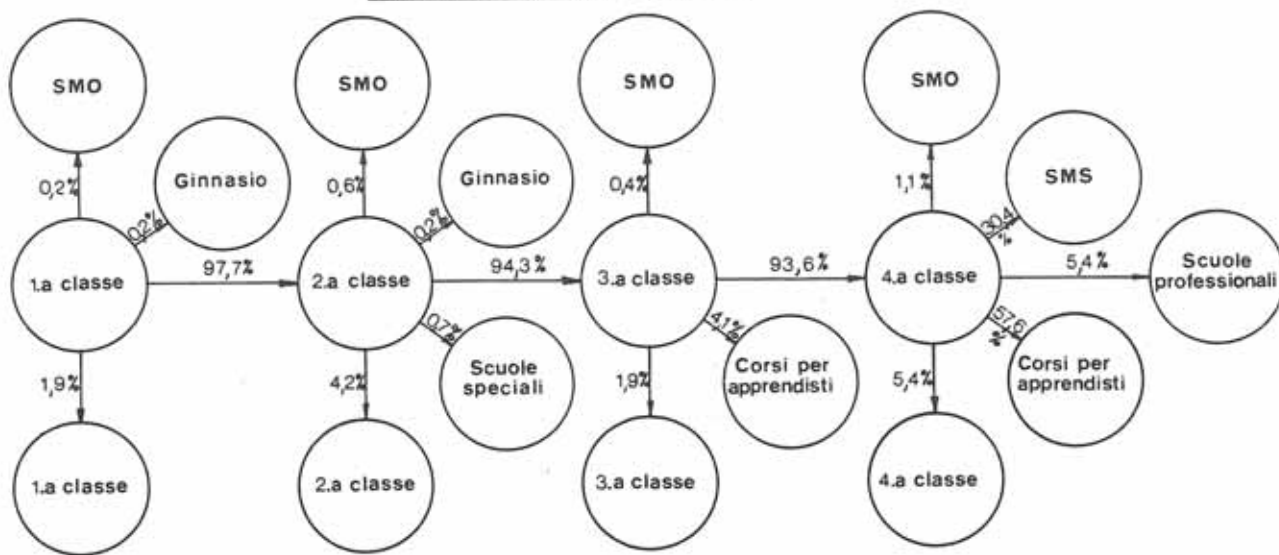
1a. media $\xrightarrow{97,7\%}$ 2a. media $\xrightarrow{94,3\%}$ 3a. media $\xrightarrow{93,6\%}$ 4a. media $\xrightarrow{30,4\%}$ SMS

La probabilità per questo allievo di trovarsi in una scuola del settore medio superiore, dopo 4 anni, sarà data dal risultato della seguente operazione:

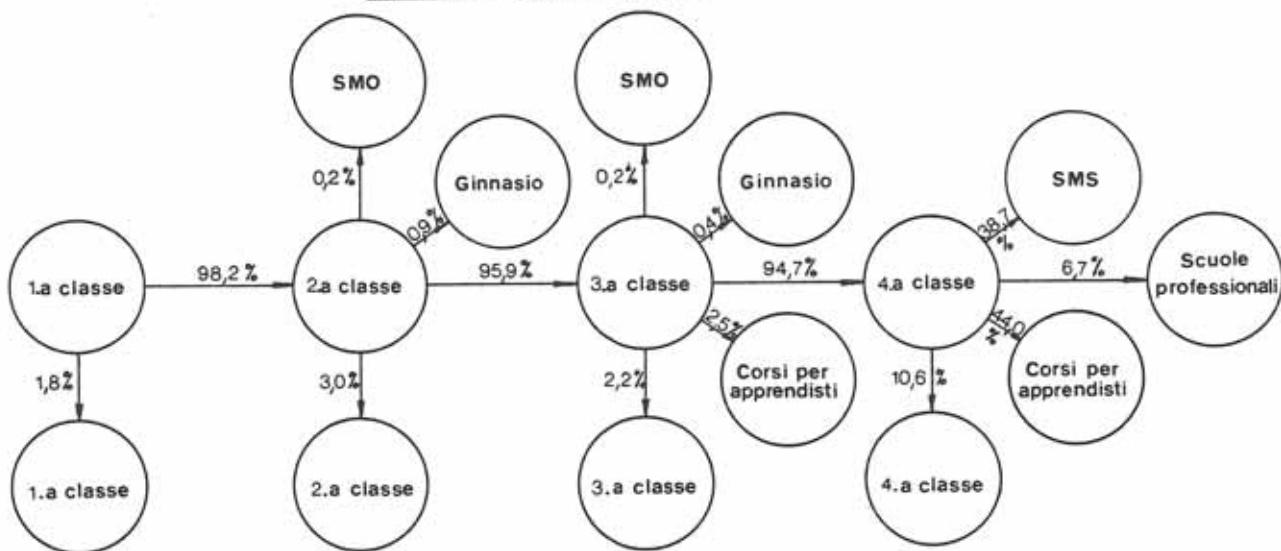
$$97,7\% \times 94,3\% \times 93,6\% \times 30,4\% = 26,2\%$$

FLUSSO DI ALLIEVI NELLA E DALLA SCUOLA MEDIA, ANNO SCOLASTICO 1981 - 1982

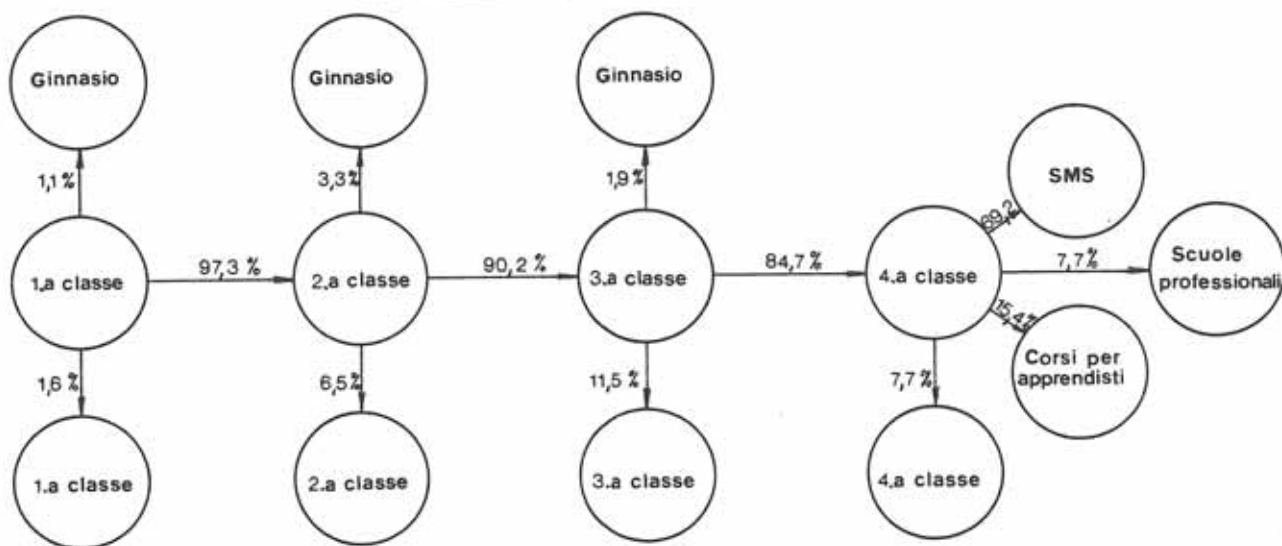
CATEGORIE SOCIALI INFERIORI



CATEGORIE SOCIALI MEDIE



CATEGORIE SOCIALI SUPERIORI



In questo modo possiamo osservare come, per l'allievo di estrazione sociale superiore, la probabilità di iscriversi in una scuola media superiore è quasi il doppio (51,4% contro 26,2%) di quella del ragazzo di categoria inferiore, mentre la probabilità di iscriversi ai corsi per apprendisti è quattro volte meno elevata (11,4% contro 49,7%). Sarebbe quindi che, malgrado l'introduzione della scuola media avesse come obiettivo la diminuzione delle disparità sociali, queste disparità sussistono in misura notevole e che un cambiamento prevalentemente a livello di strutture non appare sufficiente per eliminarle.

4. Disparità di successo scolastico

Tramite il censimento scolastico possiamo unicamente analizzare il numero delle classi ripetute dagli allievi. Avremmo voluto introdurre anche una domanda riguardante il genere di scuola in cui sono state ripetute le classi, come era d'altronde stato fatto con il censimento del 1977/78; purtroppo, per motivi di ordine tecnico, non abbiamo potuto analizzare anche questo importante aspetto del problema per cui, per una informazione dettagliata, rimandiamo all'articolo di Elio Venturelli sui risultati del censimento allievi 1977/78 già citato nel nostro contributo.

Siamo d'altronde perfettamente coscienti che un'analisi particolareggiata del successo scolastico avrebbe dovuto considerare altri fattori quali, ad esempio, le note di profitto o altri criteri di valutazione dell'allievo, come pure il grado di inserimento nel mondo professionale una volta terminata la formazione (efficacia del sistema scolastico); la nostra esposizione si limiterà perciò alla presentazione della situazione da un particolare punto di vista, quello

Tab. n° 26: Allievi con almeno una ripetizione al termine della 5a. elementare secondo le categorie sociali, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Anni scolastici	Operai semi e non qualificati	Operai qualificati	Agenti subalterni	Impiegati qualificati	Quadri intermedi del secondario	Quadri intermedi del terziario	Piccoli indipendenti	Quadri medi	Quadri superiori	Non classificabili	Totale
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1977/78											
Numeri assoluti	93	181	7	24	24	24	58	17	4	45	477
% sul totale	21,4	15,2	4,8	7,7	8,2	7,3	8,9	4,1	1,9	21,6	11,4
1981/82											
Numeri assoluti	80	114	8	25	15	13	49	20	13	34	371
% sul totale	20,6	12,7	8,2	8,5	5,1	4,6	8,3	4,7	3,3	17,2	9,6

del numero delle classi ripetute, sperando di suscitare l'interesse per una ricerca più approfondita. E' tuttavia da ritenere, con tutte le limitazioni appena citate, che il numero delle classi ripetute costituisce pur sempre un valido indicatore del successo dell'allievo nel sistema scolastico.

Tab. n° 27: Allievi con almeno una ripetizione al termine della 5a. elementare secondo le categorie sociali raggruppate, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili	Totale
1977/78	Numeri assoluti	305	123	4	45	477
	% sul totale	14,7	7,2	1,9	21,6	11,4
1981/82	Numeri assoluti	217	107	13	34	371
	% sul totale	12,9	6,8	3,3	17,2	9,6

Come è già stato messo in evidenza in precedenti studi, la bocciatura nelle scuole elementari rappresenta un serio ostacolo alla riuscita scolastica successiva.

Nel 1970/71 il 13% degli allievi aveva ripetuto almeno una classe al termine delle scuole elementari, nel 1977/78 questa percentuale era scesa all'11,4% e nel 1981/82 si fissa al 9,6%. Malgrado questa diminuzione non possiamo però ancora affermare che la bocciatura nelle scuole elementari costituisca un fatto eccezionale.

Dalle tabelle n° 26 e n° 27 possiamo rilevare come questa situazione sia in effetti eccezionale per i figli dei quadri medi e superiori (3-4%), mentre dal lato opposto rappresenta purtroppo ancora un fatto frequentissimo per i figli dei manovali, degli operai e per quelli con situazioni familiari particolari (non classificabili) dove la percentuale di bocciati giunge fino a oltre il 20%. Rispetto ai dati del censimento 1977/78 la percentuale dei bocciati è diminuita leggermente per i figli dei manovali, degli operai e per i non classificabili, mentre è aumentata per i quadri medi e superiori; tuttavia il cambiamento non sembra sostanziale e il divario si mantiene nell'ordine 10-20%.

La tabella n° 28 mostra una situazione opposta, già più volte constatata in occasione di precedenti censimenti scolastici: se nelle scuole elementari sono le categorie inferiori ad avere le percentuali più elevate di allievi con almeno una classe ripetuta, nei corsi per apprendisti e nelle scuole professionali, ma anche nelle scuole secondarie, sono le categorie superiori che detengono questo primato. Ciò significa che la selezione, per gli allievi delle classi inferiori, avviene prevalentemente nelle scuole dell'obbligo (in particolare nelle scuole elementari), mentre per quelli di origine sociale superiore le ripetizioni avvengono soprattutto nelle scuole secondarie e post-obbligatorie.

Tab. n° 28: Percentuale di allievi, delle diverse categorie sociali raggruppate, che hanno ripetuto almeno una classe, secondo il genere di scuola, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili
Scuole elementari	1977/78	9,0	4,1	2,1	13,5
	1981/82	9,0	4,3	2,5	12,8
Scuole medie	1977/78	14,9	2,7	-	18,5
	1981/82	14,0	10,1	9,5	16,6
Scuole medie obbligatorie	1977/78	20,6	18,3	18,6	24,2
	1981/82	22,1	21,0	21,0	27,3
Ginnasi	1977/78	13,4	14,0	11,5	17,4
	1981/82	17,5	17,5	18,2	19,9
Scuole medie superiori	1977/78	19,7	25,6	30,4	32,3
	1981/82	21,4	26,6	25,6	37,6
Scuole professionali	1977/78	19,3	24,5	13,3	19,1
	1981/82	23,2	31,3	38,7	24,2
Corsi per apprendisti	1977/78	38,6	35,7	54,2	39,0
	1981/82	31,9	32,0	41,5	34,2

La tabella n° 29 presenta la percentuale di allievi che, nell'anno scolastico corrispondente, stavano ripetendo la classe, mentre nelle altre i dati erano cumulati nel senso che comprendevano le classi ripetute anche in anni scolastici precedenti.

Possiamo notare come, anche in questo caso, nelle scuole elementari sono gli allievi delle categorie inferiori che registrano la maggiore percentuale di ripetenti, anche se non molto elevata, mentre per quelli di origine sociale superiore la bocciatura è veramente un'eccezione.

Nelle scuole medie e medie obbligatorie le percentuali di coloro che stanno ripetendo la classe (nello stesso genere di scuola) sono ancora relativamente contenute, mentre nei ginnasi e nelle scuole medie superiori aumentano sensibilmente. E' interessante osservare come nelle scuole medie superiori, durante l'anno scolastico 1977/78, la percentuale di ripetenti era molto più elevata (quasi il doppio) per i ceti superiori che per quelli inferiori, mentre nel 1981/82 la situazione si è capovolta; è tuttavia da notare che il divario non è più così elevato.

Tab. n° 29: Percentuale di allievi che hanno ripetuto la classe nello stesso genere di scuola secondo le categorie sociali raggruppate, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Categorie sociali				Totale	
		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili	%	n° ass.
Scuole elementari	1977/78	3,1	1,6	0,5	4,2	2,4	472
	1981/82	2,5	1,1	0,8	3,4	1,8	320
Scuole medie	1977/78	0,8	0,7	-	-	0,7	3
	1981/82	1,7	1,6	2,8	1,7	1,7	138
Scuole medie obbligatorie	1977/78	2,5	2,0	1,4	2,2	2,3	187
	1981/82	1,9	2,9	3,2	2,2	2,4	80
Gimnasi e CP Magistrale	1977/78	6,9	6,7	5,5	8,6	6,7	567
	1981/82	7,1	7,0	6,5	8,0	7,0	405
Scuole medie superiori	1977/78	5,3	7,8	10,3	9,3	7,5	244
	1981/82	11,0	10,6	8,9	15,0	10,6	413
Scuole professionali	1977/78	2,4	3,8	2,6	3,6	3,2	71
	1981/82	6,0	6,2	1,8	4,2	5,6	139
Corsi per apprendisti	1977/78	4,5	3,7	4,2	5,1	4,3	220
	1981/82	7,0	5,2	8,0	8,4	6,7	450
Totale	1977/78	3,6	3,6	3,8	4,3	3,7	1'764
	1981/82	4,0	3,8	4,0	6,1	4,0	1'950

Di difficile interpretazione risulta il caso dei corsi per apprendisti, poiché sulla situazione incide il cambiamento di tirocinio.

Nella tabella n° 30 gli allievi ripetenti sono invece ripartiti secondo il genere di scuola dove stanno ripetendo la classe. Le cifre in essa contenute non fanno altro che confermare quanto già affermato più volte in questo paragrafo; mentre per i ceti inferiori le ripetizioni si concentrano soprattutto nelle scuole obbligatorie (scuola elementare, scuola media e medie obbligatorie) e, nel 1981/82, anche nei corsi per apprendisti (raggiungendo circa il 70% dei casi), per i ceti superiori la frequenza maggiore si registra nelle scuole secondarie (circa il 75% dei casi).

Concludendo possiamo affermare che per gli allievi provenienti dalle classi sociali inferiori la selezione viene operata soprattutto nelle scuole elementari, per cui la maggior parte si orienta in seguito verso le formazioni corte e di tipo

professionale. Tuttavia, malgrado questa selezione, le bocciature per coloro che riescono ad accedere alle scuole secondarie sono ancora relativamente elevate, ciò che ne limita notevolmente la frequenza rispetto alle altre classi sociali.

Le scuole obbligatorie non sembrano invece selezionare i figli delle classi superiori che si indirizzano in modo massiccio verso le scuole secondarie, dove la frequenza delle bocciature diventa allora molto forte.

Tab. n° 30: Allievi ripetenti secondo il genere di scuola dove stanno ripetendo la classe e la categoria sociale, anni scolastici 1977/78 e 1981/82

Genere di scuola		Inferiore	Media	Superiore	Non classificabili
Scuole elementari	1977/78	38,7	17,8	5,9	19,8
	1981/82	26,2	10,7	7,8	13,2
Scuole medie	1977/78	0,3	0,1	-	-
	1981/82	8,1	7,6	6,4	4,3
Scuole medie obbligatorie	1977/78	15,1	7,3	1,0	8,6
	1981/82	4,5	5,0	1,8	3,2
Ginnasi	1977/78	21,9	43,0	53,4	21,0
	1981/82	13,4	28,1	39,7	12,5
Scuole medie superiori	1977/78	6,1	18,3	35,7	19,7
	1981/82	9,0	22,3	35,1	21,7
Scuole professionali	1977/78	2,7	5,2	2,0	6,6
	1981/82	6,9	10,1	1,4	6,5
Corsi per apprendisti	1977/78	15,2	8,3	2,0	6,6
	1981/82	31,9	16,2	7,8	38,6
Totale percentuale		100	100	100	100
n° ass.	1977/78	802	709	101	152
	1981/82	790	679	217	184

5. Conclusione

Da numerosi anni gli ambienti interessati ai problemi della formazione scolastica dibattono, sotto punti di vista e con obiettivi diversi, delle ineguaglianze in campo educativo legate all'origine sociale degli allievi; ineguaglianze delle possibilità di formazione, disparità di riuscita, democratizzazione degli studi preoccupano ricercatori, amministratori scolastici e autorità politiche, suscitando non poche controversie.

In questo articolo abbiamo cercato di presentare i meccanismi che portano alle disparità sociali nella scuola, senza tuttavia analizzare i fattori che spiegano tali disparità, quali il livello socio-professionale e culturale della famiglia, il grado di aspirazione dei genitori nei confronti della carriera scolastica dei figli e soprattutto il funzionamento della scuola stessa.

Riassumere le constatazioni emerse dall'analisi dei dati del censimento 1981/82 in poche righe non è impresa facile, ma tenteremo di ricordare quelle essenziali in un contesto generale. A diversi livelli del sistema d'insegnamento, l'adattamento alle sue norme varia sensibilmente con l'origine sociale; è il caso, in particolare, della riuscita scolastica (successo scolastico all'interno delle strutture della scuola, ma sembrerebbe anche in seguito, nell'inserimento nella società in genere), dell'accesso ai livelli più esigenti delle scuole secondarie inferiori (ginnasio, sezione A o livelli 1 nella scuola media), dell'accesso al liceo e quindi all'Università. Evidentemente tutti questi fenomeni sono legati e l'influenza della formazione ricevuta sullo statuto socio-professionale non fa che prolungare la problematica: come abbiamo visto, i giovani provenienti dai ceti inferiori hanno forti probabilità di diventare a loro volta, in seguito al tipo di formazione ricevuta, degli appartenenti ai ceti inferiori, mentre quelli provenienti dalle categorie superiori tendono poi, anche loro in seguito al tipo di formazione ricevuta, a diventare dei quadri superiori. Quindi dall'ineguaglianza sociale nella formazione si passa alla riproduzione della struttura sociale; sembrerebbe quasi, anche se l'affermazione non vuole e non deve assumere un valore assoluto, che lo statuto socio-professionale dei genitori prefigura più o meno quello dei figli, come se l'appartenenza ad un determinato gruppo sociale fosse "un fattore ereditario". E' certamente a questo livello che si situa la posta essenziale del dibattito sulle disparità in campo educativo: dietro alle rivendicazioni del diritto all'uguaglianza nella formazione, si profilano quelle del diritto all'uguaglianza nella "riuscita sociale".

La discussione verte oramai più sulle cause delle disparità sociali e sui rimedi da adottare, che non sulla contestazione dei fatti in se stessi; le ineguaglianze in campo educativo legate all'origine sociale, e i risultati del censimento allievi 1981/82 non costituiscono che una conferma della situazione, sono così evidenti che obbligano in realtà a tenerne conto nell'elaborazione degli interventi nel settore scolastico.

Senza voler entrare nei dettagli sembra acquisito che la struttura e il funzionamento del sistema scolastico (sistemi di valutazione, programmi proposti, formazione degli insegnanti e loro aspettative nei confronti degli allievi, ecc.), accanto ad altri fattori extra-scolastici essenzialmente legati all'ambiente familiare e sociale nel quale vive il giovane, possono favorire certuni e ostacolare altri.

In questo contesto potrebbero entrare i vari canali di formazione: nelle scuole elementari l'accento è posto sull'apprendimento di alcune conoscenze di base e sullo sviluppo della personalità; il settore medio differenzia già il sapere che occorre trasmettere tramite programmi specifici, mentre le formazioni post-obbligatorie specializzano nettamente i giovani.

Il sistema scolastico, se visto come un insieme di canali divergenti per tappe successive fino ad arrivare a una stratificazione delle qualificazioni acquisite (che si spera adeguate ai bisogni del mercato del lavoro, almeno implicitamente), si caratterizza essenzialmente in due modi:

- per la struttura delle formazioni dispensate (livelli, tipi, generi di formazione);
- per i metodi di selezione degli individui in seno a ogni formazione.

In un primo tempo (scuola elementare e ciclo d'osservazione nella scuola media) la scuola appare come un riflesso della società, della sua economia, ma anche di tutti gli altri aspetti specifici. Vi si ritrovano le strutture più generali della società: gerarchia del sapere e delle qualificazioni, stratificazione sociale, discriminazione dei sessi, delle nazionalità, delle regioni.

In un secondo tempo la struttura delle formazioni dispensate tenderà a riprodurre, almeno in parte, la struttura sociale: il sapere e le qualificazioni acquisite si tradurranno più o meno sistematicamente in stratificazione sociale. Secondo questo aspetto, il sistema scolastico gioca sicuramente un ruolo centrale nella riproduzione sociale, ciò che non ha nulla di strano se soltanto si pensa all'accentuazione professionale delle vie di formazione post-obbligatoria e al peso delle necessità economiche in un sistema industriale. La domanda che ci si potrebbe porre è quella a sapere se questo ruolo centrale è il risultato di una scelta specifica o di una pura fatalità. Non siamo in grado di dare una risposta, ma l'importante è notare che fra le diverse classi sociali la riproduzione non sembra farsi a caso.

Appare interessante a questo punto esaminare, in un contesto generale, la cosiddetta "democratizzazione degli studi". Ci sembra che, malgrado indubbi progressi realizzati dopo un secolo d'insegnamento obbligatorio generalizzato, rimane ancora molto da fare se si intende proseguire in questo senso. Numerosi interventi sono già stati fatti nella scuola ticinese, soprattutto nell'ultimo decennio:

- la generalizzazione del settore prescolastico;
- la riforma della scuola media ed ora anche quella del settore medio superiore;

- le proposte allo studio per la riforma del settore professionale;
- la regionalizzazione delle possibilità di formazione;
- l'insegnamento individualizzato;
- i corsi di recupero;
- la riforma dei programmi d'insegnamento;
- il trasporto gratuito degli allievi;
- le borse di studio;
- l'aggiornamento dei docenti, ecc..

Non è certo facile valutare l'impatto di tutti questi interventi, sia per l'esiguità di certe situazioni, sia perché gli effetti si faranno sentire forse a più lunga scadenza; gli altri mezzi, che magari potrebbero essere messi in opera, non possono certo essere ricavati dall'analisi di questo articolo.

Prima di concludere vorremmo comunque attirare l'attenzione su due elementi che ci sembrano importanti:

- a. l'ineguaglianza (da non confondere con la differenza) nella formazione non esiste "in sé", ma in rapporto alla gerarchia sociale; la riduzione o la soppressione delle disparità in campo educativo appare allora come l'espressione del dare a ognuno le stesse possibilità di futuro individuale e sociale (politica della domanda sociale di educazione);
- b. se si ammette che la struttura delle formazioni è in qualche modo adeguata ai "bisogni" del mercato del lavoro, non si potranno ridurre le ineguaglianze sociali senza che ciò comporti uno squilibrio delle formazioni acquisite rispetto ai bisogni dell'economia, con i problemi di adeguamento che si pongono e l'uguaglianza nell'accedere a formazioni socialmente meno privilegiate, onde stabilire, all'occorrenza, l'equilibrio fra le strutture di formazione e le qualificazioni richieste dal sistema economico.

Al termine di questo articolo le domande senza risposta sembrano più numerose delle conclusioni solidamente stabilite. Il nostro scopo era in parte anche questo, ma non soltanto: volevamo informare sulla situazione, dal punto di vista delle disparità sociali, di un sistema di insegnamento in un momento particolare del suo stadio di evoluzione e, nello stesso tempo, proporre un metodo quantitativo di valutazione che si prestasse assai bene a un'analisi chiara e semplice, anche se non definitiva. Crediamo che occorrerà continuare, accanto ad altri metodi d'analisi, nel rilevamento periodico degli indicatori che abbiamo proposto, poiché di più facile interpretazione per una prima verifica dei risultati di determinati interventi.

Bellinzona, settembre 1982